

Clavarino (Assocarboni): il no al nucleare spinge il carbone italiano

In crescita del 7% le importazioni attese di carbone in Italia nel 2011



In crescita del 7% le importazioni attese di carbone in Italia nel 2011, stabili a 17 mln t le importazioni di carbone da vapore, in crescita del 27% a 7 mln t quelle di carbone metallurgico e PCI.

Questi alcuni dati anticipati dal presidente di Assocarboni, **Andrea Clavarino**, durante la riunione plenaria del Coal Industry Advisory Board (CIAB), in corso a Parigi. Clavarino - delegato del governo italiano al consiglio CIAB, l'organo consultivo carbone dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE) - ha affermato che "in seguito al no al nucleare del referendum d'inizio anno, il mercato italiano del carbone da vapore è destinato a crescere anche nei prossimi anni". Questo si riflette negli importanti investimenti per oltre 5,5 mld € previsti in Italia per la conversione o nuova costruzione di centrali a carbone di ultima generazione.

Si tratta dei progetti SEI a Saline Joniche (1.320 MW), la conversione della centrale Enel di Porto Tolle (1.908 MW) con l'installazione della tecnologia CCS e della riqualificazione di Tirreno Power a Vado Ligure con la costruzione di una nuova unità a carbone (460 MW) ad alta efficienza. Tali nuovi investimenti, oltre a creare complessivamente più di 5 mila posti di lavoro (considerando sia la fase di cantiere che di esercizio) garantiranno una efficienza media dei nuovi impianti del 46%, che solo il Giappone e le centrali a carbone danesi possono eguagliare.

Tutti gli sforzi, ha affermato Clavarino, dovrebbero essere volti a riequilibrare il mix energetico nazionale, perchè l'Italia è l'unico paese al mondo a dipendere dal gas per la produzione di energia elettrica per oltre il 60%, di cui la maggior parte proveniente da Algeria e Russia.

Senza l'energia nucleare e con le rinnovabili ancora troppo costose (costeranno ben 6 mld € all'anno al contribuente italiano nel 2012), l'Italia dovrebbe aumentare l'uso del carbone per superare una situazione che minaccia la sicurezza energetica del Paese e ne mina la competitività dell'industria italiana.

Secondo il World Energy Outlook 2011, nel 2010 il consumo mondiale di carbone è salito del 10,8% e il carbone è stato ancora una volta il carburante con la più rapida crescita. Nel corso degli ultimi 10 anni, la domanda globale di carbone è cresciuta di circa il 55%, una crescita sia in termini di volumi che di valore percentuale superiore a qualsiasi altra risorse energetica, incluse le rinnovabili.

A seconda dello scenario futuro preso in esame, la domanda di carbone potrebbe aumentare fino al 65% tra il 2009 e il 2035 se si prende in considerazione l'ipotesi "business as usual".

Anche per il 2011, Clavarino prevede un consumo mondiale di carbone in crescita del 5% e il consolidamento della leadership del carbone nella produzione di energia elettrica a livello mondiale. In tutti gli scenari WEO, l'adozione delle Clean coal technologies e delle CCS migliora le prospettive a lungo termine dell'uso del carbone. Le centrali a carbone oggi generano il 41% dell'elettricità globale, questa quota è destinata a crescere al 44% nel 2030, confermando il ruolo centrale del carbone nella generazione di energia elettrica.

Nonostante queste statistiche vi è una notevole preoccupazione nel settore del carbone che le proiezioni dell'AIE circa la domanda futura di carbone non siano coerenti con quanto riscontrato dagli operatori del settore. È opinione diffusa che le previsioni dell'AIE, contenute nel WEO 2011, sottovalutino significativamente la domanda futura di carbone. Ad esempio l'Agenzia aveva previsto che la domanda mondiale di carbone si sarebbe attestata a 2.807 mln t "oil equivalent" nel 2010. In realtà il dato è stato superiore del 23%.

Clavarino ha anche rilevato che le importazioni di carbone dell'India sono attese in forte crescita nel 2011 da 75 a 100 mln t. Parallelamente l'Indonesia, con una produzione di carbone in aumento a 327 mln t, diventa il più grande esportatore mondiale di carbone termico e il primo fornitore della Cina.

Attualmente sono 1,3 miliardi le persone nel mondo che non hanno accesso all'elettricità. La crescita economica e sociale è strettamente connessa all'uso di energia elettrica.

Le vaste riserve, la sicurezza negli approvvigionamenti e i costi competitivi fanno del carbone l'unico combustibile che può soddisfare la domanda sempre crescente di energia a livello mondiale.